

Il potere delle parole

Bollettino on line di Psicologia e Attualità

gennaio 2011 * Numero 36

*A cura dello studio di Medicina Psicosomatica
Viale dei Primati Sportivi, 50
00144 ROMA*

www.caterinacarloni.it

&

www.scrittura-creativa.it

Elisabetta Mastrocola

Direttore responsabile

giornalista e scrittrice

elisabetta.mastrocola@alice.it

Caterina Carloni

Editor

psicologa e psicoterapeuta

info@caterinacarloni.it

In questo numero:

LA VIA DEI MAESTRI

SOMMARIO

Il quadro

"Ancient of Days" di W. Blake

Una stella guida il cammino

di E. Mastrocola

Canti tradizionali dell'India

GURUDEVA di Bhaktivinoda Takura

I maestri dell'umanità

A cura di Elisabetta Mastrocola

Il Maestro, l'eccellente

Che cos'è un Maestro Spirituale

Dal Vangelo di Tommaso

Ermete Trismegisto

Melkizedek

La via dei Maestri

di C. Carloni (articolo in pubblicazione su "Orizzonti Vedici", www.c-s-b.org)

La Posta dei lettori

CORSI E NEWS

*Carissime lettrici e carissimi lettori,
inauguriamo questo nuovo anno con un numero dedicato ai Maestri di tutti i Tempi
e di tutte le Tradizioni, rivolgendo un omaggio a tutti gli Esseri Speciali che
illuminano il cammino dell'umanità guidandola verso la sua vera dimora, il mondo
spirituale.*



Vyasadeva, l'avatara scrittore

"Il brahmana disse:

Mio caro re, con l'aiuto della mia intelligenza ho preso rifugio in molti maestri spirituali. Dopo aver da loro acquisito la comprensione spirituale, ora viaggio per tutta la Terra in una condizione liberata. Ti prego, ascolta mentre te li descrivo. O re, ho preso rifugio in ventiquattro guru, che sono i seguenti: la terra, l'aria, lo spazio, l'acqua, il fuoco, la luna, il sole, il piccione e il pitone; il mare, la falena, l'ape mellifera, l'elefante e il ladro di miele; il cervo, il pesce, la prostituta Pingala, l'uccello kurara e il bambino; la ragazza, il fabbricante di frecce, il serpente, il ragno e la vespa. Mio caro re, studiando le loro attività ho appreso la scienza del sé". (Srimad Bhagavatam, 11.7.36-37)

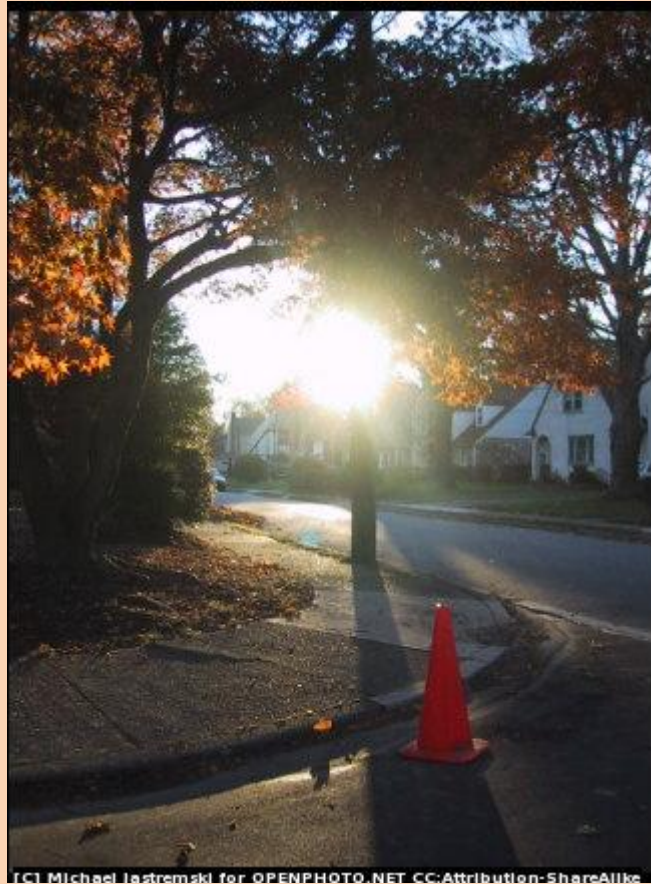
Buona lettura...

IL QUADRO



"Ancient of Days", William Blake, British Museum, London, 1794

UNA STELLA GUIDA IL CAMMINO



CC Michael Jastrzemski for OPENPHOTO.NET CC Attribution-ShareAlike

Ogni uomo deve avere un oggetto da seguire, che gli serva da stella che lo guida.

Chi segua convinto il buono e il bello si sentirà rinvigorito da questo detto

17. SUI - IL SEGUIRE

I KING

(Il libro dei mutamenti)

Editore Astrolabio

Che cos'è un Maestro spirituale?

Il mio è il primo che ho avuto, almeno in questa vita. Delle altre non so, ma immagino di averne avuti, altrimenti non avrei incontrato Lui, e non gli avrei voluto il bene che gli voglio.

Le lingue sono strane. Da quando un'amica francese mi ripeté l'espressione "ti voglio bene" con aria disgustata, non capendone il senso in italiano (perché traduciamo il francese je t'aime con questo "ti voglio bene"), il pensarlo e dirlo mi fa riflettere un po', pur essendo, da italiana, pervasa dalla bontà del suo significato.

...Tornando al Maestro ...al mio, a quello di un altro, a quello di tutti... Cercare di descriverlo distoglie dal sentimento più vero e profondo, e allora si cerca di parlarne con la semplicità che viene dal cuore.

Un Maestro è qualcuno che ti spiega quello che ancora non hai capito, ma che hai urgenza di capire;

che legge dentro di te quello che ancora non hai letto ma che hai urgenza di leggere;

che mette al tuo tavolo la brocca d'acqua alla quale attingere per dissetarti e il tuo piatto preferito con cui placare la fame;

è colui al quale puoi confidare le tue pene, anche solo con l'immaginazione, per sentirne il conforto;

che ti orienta all'istante, sottraendoti al panico, al disordine, alla confusione, allo smarrimento;

che minimizza le tue esagerazioni;

che ti strappa un sorriso;

che ridimensiona offese e plausi;

che è severo e comprensivo, amaro e dolce;

che è coerente;

che è felice dei tuoi successi, perché sono anche i suoi;

che ti ricorda chi sei;

che ti spalanca i portali sacri della vita e del mondo;

che non ti abbandona;

che tu, quando è Lui il tuo Maestro, per quanto te ne allontani e scappi, non puoi mai più abbandonare.

Il Maestro è colui che ti lascia andare quando è il momento;

che ti regala la libertà insieme alla forza e alla felicità di saperla usare. Di poterla usare.

Un Maestro è anche questo e tanto altro...

Elisabetta Mastrocola



Bhaktivinoda Takura, 29° Maestro Spirituale della successione dei Maestri della *guru-parampara* della Shri Caitanya *Sampradaya*

Gurudeva *di Bhaktivinoda Takura*

(dal Saranagati)

O Gurudeva! Con un goccia della tua misericordia rendi questo tuo servitore più umile di un filo d'erba. Dammi la forza di sopportare tutte le prove e le tribolazioni e liberami dai desideri di onore personale.

O Signore e maestro! Investimi della capacità di onorare propriamente tutti gli esseri viventi. Solo allora potrò cantare il santo nome in grande estasi e tutte le mie offese cesseranno.

O Signore e maestro! Quando questo devoto sarà benedetto dalla tua misericordia? Io sono degradato e privo di ogni forza e intelligenza. Per favore fa' che diventi il tuo amato servitore.

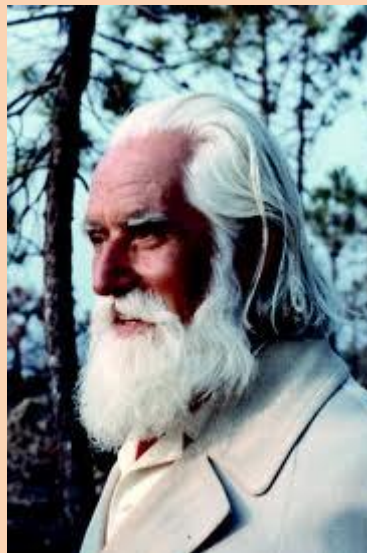
Quando esamino me stesso, non trovo nulla che valga. La tua misericordia, mi è quindi essenziale. Se non mi dai la tua misericordia, piangerò costantemente, e non riuscirò a mantenere più a lungo la mia vita.

MAESTRI DELL'UMANITA'

A CURA DI E. MASTROCOLA

*Il Maestro, l'eccellente
Che cos'è un Maestro Spirituale
Dal Vangelo di Tommaso
Ermete Trismegisto
Melkizedek*

IL MAESTRO, L'ECCELLENTE



Alla parola Maestro - ascoltata con la M maiuscola, ad evidenziare un uomo religioso - sono in tanti a sussultare, perché il confronto con l'autorevole figura diventa tabù quando questa è fornita di un titolo spirituale.

Diverso è il caso in cui il Maestro sia un artista o uno scienziato considerati geniali, allora l'eccellenza è permessa.

L'eccellenza, appunto, che è la qualità essenziale per designare il Maestro di una qualsiasi disciplina.

Estrarre il concetto puro di *eccellente* è la condizione necessaria per liberarsi da un condizionamento che impoverisce, abbruttisce e condanna all'ignoranza e alla sottomissione l'uomo che rifiuta l'idea di un Maestro, per non sottomettersi e non rinunciare alla propria libertà.

In realtà, ancora non sa quanto sia terribilmente schiavo di un'opinione generalizzata a cui aderisce con totalità, nonostante si abbiano continue manifestazioni di quanto l'uomo ignori la propria libertà e si adagi e si crogioli sulla e nella propria ignoranza.

Ci si pensa liberi e si è dipendenti. Si teme il condizionamento esterno e non si vuole vedere che sempre e comunque si è condizionati, perché la vita è uno scambio continuo. Si prende e si dà, si dà e si prende. Si assorbe e si emana, si emana e si assorbe.

L'etimo di *eccellente* è andare oltre, andare fuori.

Essere originali, stravaganti, *free* sono altri modi per andare oltre, andare fuori. I risultati però sono diversi. Nel caso della ribellione alle regole imposte, dell'uscita dal seminato, ci si incammina in un percorso a caso che può dare risultati imprevedibili; qualche volta eccellenti, qualche volta pessimi. Ma l'andare oltre dell'Eccellente è quel essere capace di arrivare alla fine del seminato per aprire nuovi sentieri e costruire sapientemente realtà inedite.

L'anarchia e il discepolato sono strade percorse dalla stessa passione per una vita piena e intensa; l'una con rabbia si addentra nella graffiante e buia boscaglia intricata, l'altra verifica la verità di un insegnamento nello stupore delle prove illuminate dalle proprie risposte.

Entrambe le strade sono difficili, e la garanzia di un risultato non si offre ad alcun patteggiamento. È proprio un Maestro, allora, a fare la differenza, ma solo dopo, quando si capisce a quale libertà si vuole arrivare, a quale libertà si può arrivare, grazie alle istruzioni - pratiche, intellettive, dell'anima e dello spirito - del Maestro.

Il Papa dei Tarocchi rimanda all'archetipo del Maestro.



Pontefice significa ponte, un ponte che unisce due sponde, due esseri.

Osservando la carta, notiamo che il Papa è di fronte ai due ragazzi inginocchiati di fronte a lui, che per suo tramite, vengono collegati, comunicati. I due giovani sono perfettamente complementari nei loro colori e nei loro simboli, come lo yin e lo yan, il maschile e il femminile, lo spirito e la materia.

La benedizione papale sancisce l'unione dei due poli. L'agente esterno, il pontefice, benedicendo, ha funto da conduttore e unificatore... È interessante vedere la stessa ritualità nel Sacramento del Matrimonio...

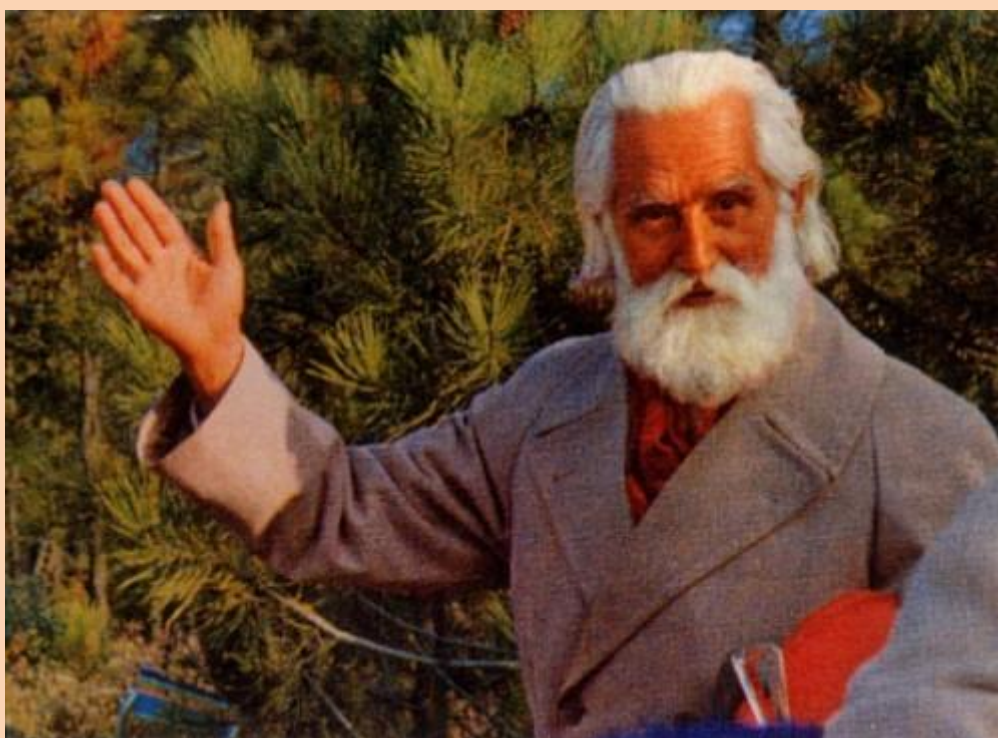
Il Papa, il Maestro, ci accompagna nell'atto del ricongiungimento, e l'attraversamento del ponte compiuto dal discepolo simboleggia l'acquisizione della conoscenza della realtà completa e totale dell'uomo.

L'archetipo risplende così di una luce particolare. Alla figura esterna di un essere eccezionale e pieno d'amore si aggiunge la prospettiva di divenire Maestri di sé stessi.

Il Maestro esterno che abbiamo cercato e accettato ci ha portati oltre il nostro piccolo pensarci limitati, deboli, fragili e bisognosi; con pazienza e fiducia ci ha istruiti, con costanza e fatica abbiamo perseverato negli sforzi, sapendo che attraverso le prove e i sogni si può arrivare - come qualcuno è già arrivato - alla pienezza, all'unione, all'Uno che congiunge in sé la creatura terrestre e la creatura celeste.

Sfatato il tabù del Maestro spirituale che ancora blocca la società contemporanea, potremo vedere come il ruolo del Maestro si compie nell'illuminare la vita degli uomini di *Eccellenza*.

CHE COS'E' UN MAESTRO SPIRITUALE



Per un discepolo incontrare il proprio Maestro è come trovare una madre disposta a portarlo in grembo per nove mesi per farlo rinascere nel mondo spirituale. Una volta nato, ovvero risvegliato, i suoi occhi scopriranno la bellezza della creazione, le sue orecchie comprenderanno la parola divina, la sua bocca gusterà i nutrimenti celesti, i suoi piedi lo porteranno in luoghi diversi dello spazio per fare il bene, e le sue mani impareranno a creare nel mondo sottile dell'anima.

Pochissimi sanno realmente che cos'è un Maestro. Alcuni hanno letto dei libri (come "La vita dei Maestri" di Spalding) che raccontano storie inverosimili: un Maestro è perfetto, onnisciente, onnipotente... Non ha bisogno né di mangiare né di bere né di dormire. È al riparo da ogni tentazione e soprattutto passa il suo tempo a fare miracoli. Quante persone sono state raggirate da quei libri senza dubitare che contenevano tutta una serie di aneddoti inverosimili. I grandi Maestri, è vero, hanno poteri eccezionali, ma non li utilizzano per fare

prodigi agli occhi degli stolti. Apparire, svanire, camminare sull'acqua, volare nello spazio, materializzare banchetti, attraversare le fiamme di un incendio, fare uscire delle case dalla terra... Anche se ne fosse capace, un vero Maestro non lo farebbe, perché il fatto di assistere a simili spettacoli non aiuta gli uomini a trasformarsi (...)

Se incontrate un Maestro, sappiate che tutte le qualità e le virtù che manifesta non le ha acquisite in questa sola vita. Ha dovuto lavorare per secoli e millenni, e poiché le qualità conquistate con il proprio lavoro non svaniscono al momento in cui si lascia la terra, quando si ritornerà si porteranno nuovamente con sé tali acquisizioni. Così, da un'incarnazione all'altra, si aggiungono nuovi elementi spirituali, fino al giorno in cui si diventerà un vero conduttore di luce e di virtù divine (...)

Qualunque sia l'elevazione del suo spirito, nella misura in cui un essere si incarna sulla terra, riceverà un'eredità dai suoi genitori, una materia più o meno difettosa che egli dovrà trasformare, e riuscirà a farlo grazie alle sue altre qualità e virtù. Quando vi sarà riuscito diventerà ancora più grande, perché sarà giunto a trasformare una materia grezza in una materia elaborata di cui potrà servirsi per il suo lavoro. È, quindi, presso gli Iniziati che si scopre realmente la potenza dello spirito, poiché essi giungono a dominarsi completamente, mentre la maggior parte degli uomini trascina per tutta la vita quei difetti che non è stata in grado di superare (...)

Quando ero discepolo del Maestro Peter Deunov ero molto povero, non possedevo nulla, soltanto un letto, un violino e qualche libro, e passavo settimane intere in montagna a leggere e a meditare. Di tanto in tanto andavo a lavorare per guadagnare qualche soldo. Se aveste visto le scarpe e i vestiti che indossavo! Ma ero felice, perché mi sentivo ricco... Favolosamente ricco. Avevo l'impressione che la mia testa e il mio cuore contenessero tutti i tesori dell'universo. Avere un Maestro, vi rendete conto! Sentivo che grazie a lui avrei realizzato tutto ciò che desideravo di più prezioso (...)

Direte: "Lei non ha più bisogno di un Maestro, in quanto lei stesso ormai è un Maestro". Anche se sono un Maestro, anche se diventassi il più grande di tutti, avrei sempre lo stesso rispetto, la stessa stima, lo stesso amore per tutti i Maestri. È proprio così (...)

Se diceste: "Vorrei incontrare il più grande Maestro perché mi istruisca", vi risponderai che avete posto male la domanda, perché, pur potendolo incontrare, se non avete già lavorato sull'altro elemento, vale adire su come comprenderlo, su come amarlo e come apprezzare ciò che vi insegnerà, anche se incontraste il più grande Maestro della terra, lo contraddireste, rimarreste ignoranti come prima.

È la qualità dei vostri pensieri e dei vostri sentimenti che vi permette di progredire, il Maestro non è che uno strumento. Tutti quelli che credono che la vera evoluzione spirituale sarebbe più facile con un grande Maestro, o con un Maestro ancora più grande, si sbagliano; la

sola cosa certa è che avrebbero delle prove più grandi. Non immaginerete che vicino a Gesù un gatto possa diventare San Giovanni! Rimarrebbe un gatto (...)

Naturalmente è una buona cosa avere un Maestro saggio e pieno di amore, ma non dimenticatevi mai che la cosa più importante siete voi, perché quando si porta dentro di sé qualcosa di buono, di celeste e di divino si finisce sempre con l'attirare gli elementi corrispondenti (...)

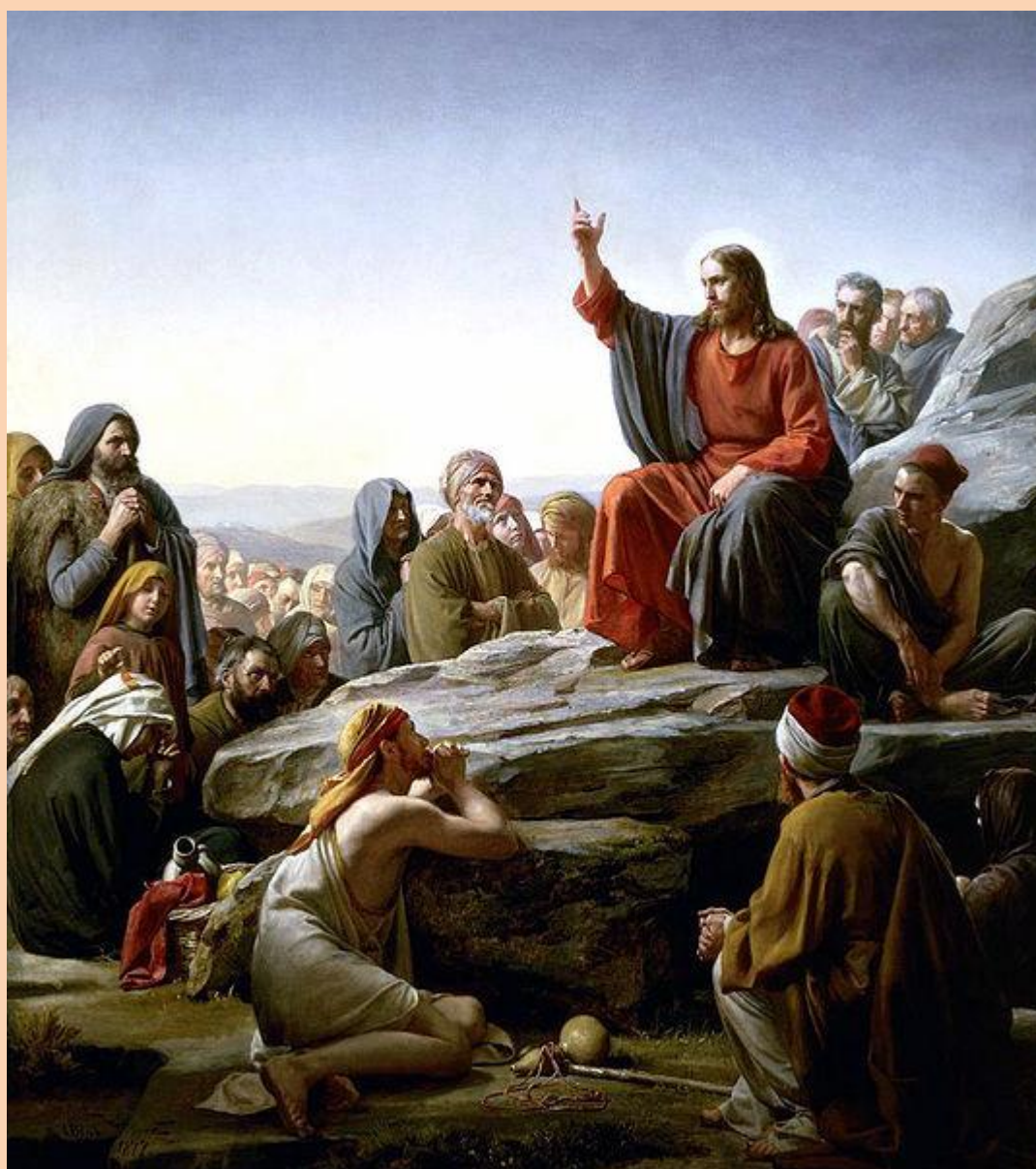
Un Maestro è un mezzo, un obiettivo, una porta, un educatore, un padre, per un certo periodo di tempo, ma non è detto da nessuna parte che vi dovete fermare e mettere le radici vicino al vostro Maestro. E' detto soltanto che attraverso il vostro Maestro dovete andare verso Dio. Dove troverete un'idea più sensata, più vera? *

Brani estratti dal volume *Che cos'è un Maestro spirituale*

di OMRAAM MIKHAËL AÏVANHOV

Edizioni Prosveta

Dal VANGELO DI TOMMASO



Il discorso della montagna, Carl Heinrich Bloch, Cappella del Palazzo di Frederiksborg, 1890

Gesù dettava. Io scrivevo. Ora, attraverso tante sbarre e tante spade, giunge a voi la Sua voce.

Sembrano parole oscure, ma colui che ne scopre il senso segreto si libera per sempre dalle morti. Come sorrideva Gesù quando gli dicevano che il Regno è su nei cieli. Rispondeva: "Allora gli uccelli chissà come sono in vantaggio su voi:" Poi diventava serio e con voce dolcissima aggiungeva: "Il Regno è dovunque: fuori e dentro di voi, sopra e sotto. Il Regno non è altro che Pensiero Vivente, il Padre Vivente. Se lo riconoscete, siete recipienti colmi di Vita. Ma se non lo riconoscete, siete il vuoto stesso!" (...)

Una sera Gesù era molto triste e i suoi occhi erano perduti in un lontano futuro. Disse: "Mi faranno apparire amante del dolore e della sofferenza. Sento dire dovunque che il mondo è una valle di lacrime e che l'uomo è nato per soffrire. Nulla di più falso. Solo per la sua stupidità e per la sua visione limitata l'uomo si circonda di sofferenza. Io sono venuto tra voi per indicarvi la strada della gioia. Il mio giogo è leggero come una ghirlanda di fiori e la mia autorità è dolce. Se seguirete la strada che vi indico, troverete una felicità che è come un albero sempre verde."

Tommaso Apostolo

Il quinto vangelo

MACRO EDIZIONI

Traduzione e commento di Mario Pincherle

ERMETE TRISMEGISTO

Nell'Antico Egitto, assimilato anche al dio Thot sciba di Osiride, Ermete Trismegisto, il cui nome significa *Il messaggero di Dio tre volte grandissimo*, è il Grande Iniziato che istruisce l'uomo sul e del Mondo Divino.

È definito "tre volte grandissimo" perché è un essere completo e realizzato nei tre mondi: fisico, psichico e spirituale - fisico, spirituale e divino.

A lui si sono ispirati Socrate, Platone, Aristotele, Aristide, Sofocle, Eschilo, Solone, Cicerone, Pindaro, Pitagora.

Autore della celeberrima *Tavola di Smeraldo* e del *Corpus Ermeticum* che raccoglie scritti iniziatici e filosofici in larga parte perduti ma di cui sono stati rinvenuti dei frammenti fra i *Codici di NAG HAMMADI*, trova seguito nel alchimisti e cabalisti medievali, fondando la corrente filosofica dell'Ermetismo.

È venerato come Maestro di Sapienza.

Tavola di Smeraldo

« Il vero senza menzogna, è certo e verissimo.

Ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare i miracoli di un'Unica Cosa.

E poiché tutte le cose sono e provengono da una, per la mediazione di una, così tutte le cose sono nate da questa cosa unica mediante adattamento.

Il Sole è suo padre, la Luna è sua madre, il Vento l'ha portata nel suo grembo, la Terra è la sua nutrice. Il padre di tutto, il fine di tutto il mondo è qui.

La sua forza o potenza è intera se essa è convertita in terra.

Separerai la Terra dal Fuoco, il sottile dallo spesso dolcemente e con grande lavoro.

Sale dalla Terra al Cielo e nuovamente discende in Terra e riceve la forza delle cose

superiori e inferiori.

Con questo mezzo avrai la gloria di tutto il mondo e per mezzo di ciò l'oscurità fuggirà da te.

È la forza forte di ogni forza: perché vincerà ogni cosa sottile e penetrerà ogni cosa solida.

Così è stato creato il mondo.

Da ciò saranno e deriveranno meravigliosi adattamenti, il cui metodo è qui.

È perciò che sono stato chiamato Ermete Trismegisto, avendo le tre parti della filosofia di tutto il mondo.

Ciò che ho detto dell'operazione del Sole è compiuto e terminato. >>

□



Ermete Trismegisto in un mosaico della Cattedrale di Siena

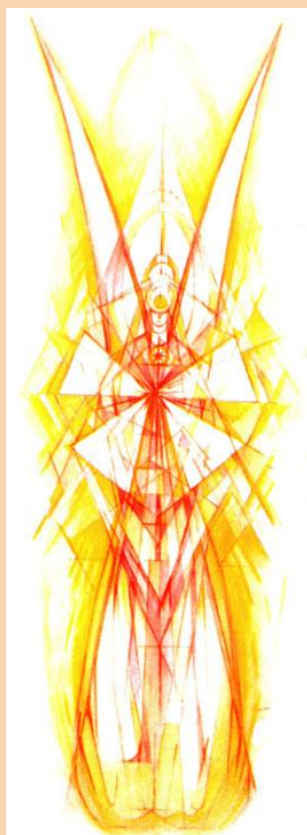
MELKIZEDEK

Il sommo Sacerdote appartenente alle più antiche tradizioni, fra le quali la giudaico cristiana, la musulmana e la tibetana (con il nome di Sanat Kumara), che non ha padre e non ha madre, è considerato il Maestro dei Maestri, il Re del Mondo. È colui che ha istruito tutte le anime evolute scese sul piano umano per diffondere gli insegnamenti spirituali.

L'elevatissimo concetto che lo contraddistingue lo identifica in un Essere di sostanza sia spirituale che umana; concetto che rimane difficile da concepire per la lontananza della comprensione intellettuale dal vissuto spirituale, vissuto al quale aspiriamo sì continuamente, ma fino a quando l'aspirazione non si concretizza in esperienza, tale concetto rimane pressoché incomprensibile, e viene veicolato dalla sensazione.

Per dare un'idea sulla portata di una Gerarchia Spirituale che unisce l'uomo ai mondi invisibili perfettamente organizzati e complessi, si può riflettere sulle parole della Lettera agli Ebrei (7,14-17), dove Gesù è definito "Sacerdote in eterno dell'Ordine di Melkizedek".

Numerosi gli esoteristi contemporanei che hanno dedicato ricerche e studi approfonditi al Grande Essere Ignoto, fra cui spicca René Guenon con l'opera *Il Re del Mondo*.



Josep Gumi i Cardona, "Rappresentazione di un'Entità devica di elevata evoluzione spirituale realizzata tramite chiaroveggenza", 1982

LA VIA DEI MAESTRI



Brahma, il primo maestro spirituale dell'universo, trasmette gli insegnamenti di Sri Krishna a Narada Muni, suo figlio e discepolo.

Definiti da Jung come *forme universali del pensiero dotate di contenuto affettivo*, gli **archetipi** sono impronte presenti nell'uomo come un'eredità genetica, come un marchio di appartenenza alla razza umana. Essi rappresentano il nucleo intorno al quale si sviluppa e si arricchisce l'inconscio collettivo, il contenitore simbolico che riunisce in un processo dinamico

ogni evento dell'umanità. Possiamo immaginare l'inconscio collettivo come un grande fiume che tocca ogni sponda e che in sé contiene tutto ciò che era presente alla sorgente.

La parola *archetipo* deriva dal greco antico e significa "immagine primordiale" (da *tipos* = modello, marchio, esemplare e *arché* = originale).

Gli archetipi principali (da cui originano tutti gli altri) sono sette e vengono considerati in coppie di opposti: Femminile e Maschile, Nemico ed Eroe, Morte e Rinascita e infine il Viaggio. Temi e schemi dominanti nella vita dell'uomo che si ritrovano in ogni cultura e che hanno un'eco nei miti, nelle favole, nelle leggende, gli **archetipi** sono sperimentabili in ogni fase della nostra vita: nel momento in cui lasciamo la casa di origine per avventurarci nel mondo potremo sentire l'azione **dell'archetipo** del *viaggio*; nel momento in cui decidiamo di mettere al mondo dei figli, sentiremo, se siamo donne, il *potere del femminile*, della madre, dell'anima o, se siamo uomini, il *maschile*, il grande padre, il logos.

Ogni momento della nostra vita ci porrà a confronto con queste energie che facilmente si manifesteranno nei **sogni**.

L'inconscio collettivo, per Jung, è costituito sostanzialmente da questi modelli universali, impersonali, innati ed ereditari. Integrandosi con la coscienza, essi vengono rielaborati continuamente dalle società umane, manifestandosi "*contemporaneamente anche in veste di fantasie e spesso rivelando la loro presenza solo per mezzo di immagini simboliche*".

Essi nel tempo si rafforzano, si indeboliscono e possono anche morire.

La sopravvivenza degli archetipi, in epoca moderna, è legata anche agli esiti della comunicazione di massa. Un film di successo, un libro, una trasmissione televisiva molto seguita possono giocare un ruolo nel ravvivarli o indebolirli.

I sociologi, attingendo a piene mani dal lavoro di Jung, hanno sviluppato l'idea che gli *archetipi mitici* possano essere individuati al di là dei confini tra le culture.

Un archetipo universalmente diffuso e rintracciabile in tutte le culture, intorno al quale ruotano molti miti e leggende, è quello del **MAESTRO**.

La sua immagine guida presiede da tempo memorabile alla trasmissione del sapere, di generazione in generazione, aiutando il singolo nel suo cammino di formazione e consentendogli di affrontare con coraggio e determinazione il mondo e la vita.

L'archetipo del Maestro svolge nell'inconscio collettivo lo stesso compito che il padre personale svolge nei confronti dei figli.

Nella tradizione sciamanica degli indios, il Maestro rappresenta uno dei quattro principi base dell'evoluzione umana, insieme al principio del Guerriero, del Guaritore e del Veggente.

La Via del Maestro è quella che sviluppa la **capacità di comunicare ed insegnare**.

L'importanza che l'immagine del Maestro assume nel separare i figli dal protetto mondo materno e nell'iniziarli alla vita, le conferisce un ruolo particolare nei confronti dell'evoluzione psichica e spirituale della collettività.

Nel Cristianesimo, la relazione con l'archetipo del Maestro è particolarmente forte, alimentata dall'idea di una divinità incarnata (il Maestro dei Maestri) che redime attraverso l'Insegnamento, l'esempio e il sacrificio. La storia dei Padri della Chiesa e del Monachesimo testimoniano quanto questo archetipo si esprima in immagini vivide e operanti nella coscienza cristiana.

Prima dell'avvento del Cristianesimo possiamo rintracciare l'archetipo del Maestro nelle figure del Sacerdote egiziano e del Patriarca ebraico.

Il corpo sacerdotale egiziano era nutritissimo, composto da profeti che rivestivano la carica gerarchica più alta, da sacerdoti alle dirette dipendenze di profeti, da orari e da sacerdotesse.

Gli Egizi chiamavano i profeti *itu neter* (padri divini) o *hemu neter* (servitori del dio).

Questi profeti formavano una gerarchia alla cui testa era il gran sacerdote o primo profeta.

Nell'ebraismo, il titolo di *patriarca* era riservato ai più antichi personaggi della Bibbia, citati nel libro della *Genesi*, dai quali discende il popolo ebraico.

Nell'Antico Testamento la figura del patriarca assumeva una forte connotazione positiva: essa incarnava infatti una nuova concezione della paternità, in cui l'aspetto affettivo, superando la semplice relazione biologica padre-figlio, si integrava con la dimensione sociale e si esprimeva concretamente nell'educare e crescere anche i figli degli altri. L'autorità si coniugava quindi con l'amore, non con il potere, e svolgeva una funzione di tipo pedagogico.

Nel mondo greco, i due elementi cardine dell'insegnamento e dell'educazione impartita dai maestri erano le azioni e le parole: *érga* ed *épea*, o *ginnastica* e *musica*. Per *musica* s'intendeva la conoscenza delle tradizioni patrie, quella che oggi chiameremmo letteratura, che allora si tramandava cantando in coro; mentre *ginnastica* era l'addestramento alla guerra, attraverso vari sport e la danza pirrica o guerresca. Omero e Esiodo ne furono due grandi rappresentanti.

Uno splendido esempio del rapporto maestro/discepolo dell'antichità classica è costituito da quel capolavoro filosofico e letterario racchiuso nelle "Lettere a Lucilio" di Lucio Anneo Seneca, una raccolta di 124 lettere divise in 20 libri di differente estensione e di vario argomento indirizzate all'amico Lucilio (personaggio di origini modeste, proveniente dalla Campania, assunto al rango equestre e a varie cariche politico-amministrative).

L'opera costituisce sostanzialmente un *unicum* nel panorama letterario e filosofico antico. Seneca prende come esempio Epicuro, il quale, nelle lettere agli amici, ha saputo realizzare quel rapporto di formazione e di educazione spirituale che Seneca istituisce con Lucilio.

Seneca, proponendo ogni volta un nuovo tema, semplice e di apprendimento immediato, alla meditazione dell'amico discepolo, lo guida al perfezionamento interiore; per lo stesso motivo, nei primi tre libri, Seneca conclude ogni lettera con una sentenza che offre uno spunto di meditazione. Le sentenze sono tratte da Epicuro, anche se Seneca non si dichiara suo seguace. Egli sostiene, infatti, che ogni massima moralmente valida è utile, da qualsiasi fonte provenga. La vita di Seneca, e perfino la sua fine, costituisce un vero e proprio archetipo della figura del Maestro, con tutto il suo complesso di simboli, di significati e di valori.

La Tradizione Indovedica propone, invece, un diverso archetipo del Maestro.

Innanzitutto, il termine con cui viene definita tale figura è **Guru**.

Guru è un termine sanscrito che significa maestro o precettore spirituale; si tratta di una figura molto importante, addirittura essenziale, comune a tutte le scuole filosofiche e devozionali dell'Induismo, alle quali va tributato massimo rispetto e venerazione (così come ai rishi, ai profeti mistici e ai pandit, gli eruditi).

Le scritture indovediche da sempre considerano il *guru* una incarnazione di Dio.
Le Upanisad infatti dichiarano:

Āchārya devo bhava (tr.: considera il Maestro come Dio)

Le maggiori scuole di pensiero indovedico concordano sul fatto che la liberazione in questo mondo duale sia ottenibile sotto la grazia di Isvara, il Signore, il quale la concede all'aspirante spirituale (*sadhaka*) sotto le sembianze del *guru*.

L'etimologia del termine, secondo alcune interpretazioni delle Upanisad, viene dalle radici *gu* (oscurità) e *ru* (svanire), intendendo quindi *colui che disperde l'oscurità*.

Il rapporto che si instaura tra *guru* e discepolo è estremamente intimo e profondo, molto più di quanto ci si aspetterebbe tra maestro e allievo in una mera trasmissione di conoscenza. Il *guru* diviene responsabile della crescita spirituale dell'aspirante, istruendolo e fornendo le istruzioni più adatte a lui, e soprattutto indicandogli tempi e modalità di esecuzione delle pratiche spirituali.

La tradizione Bhaktivedantica sottolinea in tutte le Sacre Scritture la necessità della guida di un Maestro spirituale autentico per poter evolvere:

"Cerca di conoscere la verità avvicinando un maestro spirituale, ponigli delle domande con sottomissione e servilo. L'anima realizzata può rivelarti la conoscenza perché ha visto la verità" (Bhagavad-gita, verso 34, capitolo 4)

"Per la misericordia del maestro spirituale, puro devoto del Signore, e per la misericordia dei Krishna stesso, si raggiunge il servizio di devozione. Non c'è altro modo."
(Caitanya-caritamrita, Madhya, 19.151)

"Chiunque sia seriamente alla ricerca della vera felicità, deve cercare un Maestro spirituale autentico e prendere rifugio in Lui attraverso l'iniziazione. Il *guru* ha realizzato la conclusione delle Scritture ed è capace di trasferirla ad altri. Quelle grandi anime che si sono abbandonate alla Persona Suprema, trascurando ogni tornaconto materiale, sono da riconoscere come Maestri spirituali autentici."
(Bhagavata Purana, XI, 3.21)

"A colui che ripone in Dio suprema Bhakti, e come in Dio così nel Maestro spirituale, a quel magnanimo invero si manifesta la Verità della Rivelazione; a quel magnanimo invero si manifesta."
(Shvetashvatara Upanishad, VI.23)

Secondo questa tradizione, il primo Maestro dell'Universo è Brahma.

Brahma nasce adulto, ma vede solo oscurità. Il sole non è stato ancora creato e neppure la luna. Mentre guarda intensamente in tutte le direzioni, improvvisamente appaiono quattro teste al posto della sua. Anche con questa maggiore capacità però non vede niente e non può capire il mondo vuoto attorno a lui e lo scopo della sua presenza.

Egli è nato per creare, ma non è sicuro su come affrontare il suo compito. Allora, meditando profondamente sull'opera che lo aspetta, prega di avere qualche indicazione su come procedere.

Improvvisamente, in risposta alla sua preghiera, sente due sillabe: *ta-pa*. Ascoltando intensamente, le sente di nuovo — *ta-pa* — e il suo percorso diventa un po' più chiaro. La parola significa "austerità".

Da questo allora comprende che il Signore gli sta mandando un messaggio: per servire il Signore in questa funzione così fondamentale, collaborare alla creazione, gli viene richiesto di qualificarsi con una attenta meditazione e di sviluppare un profondo senso di austerità.

Dopo mille anni celesti, la meditazione di Brahma s'interrompe. Ora sa cosa fare e come farlo. La sua profonda concentrazione gli ha dato una visione del mondo spirituale, dove risiede il suo amato Visnu. Per Brahma i confini tra mondo materiale e spirituale svaniscono e lui vede la realtà in tutta la sua bellezza.

Sopraffatto dalla forma del Signore, dalla Sua natura e dal Suo splendore, dai Suoi meravigliosi associati e da ciò che lo circonda, Brahma compone centinaia di versi che successivamente vengono raccolti in un libro conosciuto come *Brahma-samhita*. Poi, riacquistando la sua compostezza, rivolge l'attenzione al compito imminente. Dalla sua mente nasce una progenie e da essa un'imponente schiera di specie per popolare i pianeti, le acque e i cieli. Fra tutti i primi figli di Brahma, Narada è il più caro. Brahma gli spiega la verità del mondo spirituale e gli chiede di dividerla con le moltitudini che ora popolano il mondo. Trascorrono gli Eoni e la missione di Narada ottiene il suo più grande successo quando egli consegna il messaggio a Vyasa che mette in forma scritta le verità vediche, raccogliendo quella conoscenza che per millenni era stata trasmessa oralmente. Vyasa prende l'unico originale *Veda* e lo divide in quattro parti per facilitarne la comprensione. Successivamente, per dare l'essenza della verità vedica che non era chiara nelle opere precedenti, compila il *Mahabharata* e i *Purana*. Affida ciascuna di queste opere ad eruditi di perfetta formazione ed essi a loro volta insegnano i testi ai loro discepoli e ai discepoli dei discepoli. In questo modo vengono fondate le rispettive scuole del pensiero vedico. Le successioni discipliche esoteriche continuano a trasmettere il nucleo essenziale della verità vedica. Una di queste successioni discipliche va da Brahma a Narada a Vyasa e giù fino a Srila Prabhupada, fondatore-*acarya* del movimento Hare Krishna. Shiva, il *deva* il cui compito è la distruzione dell'universo, è il fondatore di una successione disciplica nota come *Rudra-sampradaya*. Laksmi, la dea della fortuna e moglie di Visnu, ne fonda ancora un'altra. E i quattro Kumara, figli di Brahma che praticano il celibato, un'altra ancora.

Oggi in India — e per la grazia di Srila Prabhupada in tutto il mondo — coloro che conoscono bene le antiche tradizioni non apprendono la conoscenza vedica dai libri di scuola o dai racconti trasmessi dalle loro nonne. Invece, se una persona è seriamente impegnata a livello spirituale, avvicina un maestro della successione disciplica e studia con serietà sotto la sua guida. E non è soltanto con lo studio, ma vivendo la propria vita in questo modo che la verità si apre, proprio come il fiore di loto di Brahma all'inizio della creazione.

La verità religiosa non può essere compresa col semplice intelletto o con giochi cerebrali di parole. Non si può capire diventando esperti di sanscrito o ottenendo una laurea in filosofia. Queste cose sono lodevoli e in qualche modo possono anche essere utili lungo il cammino. Quello che conta però è un cuore sincero, desideroso di sottomettersi a un maestro spirituale

con reverenza e attitudine di servizio, per apprendere da qualcuno che *sa* — non da uno che ha semplicemente imparato dai libri.

Da un punto di vista psicologico, l'archetipo del Maestro mette in gioco la capacità di allevare, nutrire e formare gli esseri umani per condurli a quella seconda nascita che li aiuterà a uscire dall'unità naturale della famiglia e della società mondana.

In Occidente, il processo di secolarizzazione iniziato con la modernità, rendendo marginale il ruolo del sacro nella vita e separando nettamente la sfera religiosa da quella civile, ha consentito lo sviluppo della scienza e della tecnica, ma nello stesso tempo ha indebolito il rapporto della coscienza con la figura del Maestro e con tutta la sua valenza affettiva e formativa. Al suo posto è subentrata la tecnologia, che esercita, in modo impersonale e disincarnato, l'autorità del sapere. Si tratta di un processo che giunge oggi a piena maturità con la diffusione a livello di massa dell'informatica e con l'impatto che computers e internet hanno sul sistema educativo.

Affascinati dal successo dell'high tech, anche nella scuola molti si sono illusi che le procedure di tipo tecnico-scientifico, i cosiddetti metodi fatti di obiettivi e di tappe, possano garantire una trasmissione del sapere al passo con i tempi. In quest'ottica perfino il ruolo dell'insegnante è stato sottovalutato e svilito.

Di fronte alle sfide della società postmoderna non si tratta di rimpiangere il passato.

Gli archetipi, come il letto di un fiume, sono sempre pronti a riempirsi di acqua nuova.

E' però necessario entrare in relazione con loro, come i sogni, la fantasia e l'immaginazione ci invitano a fare.

E' auspicabile recuperare una relazione con la figura del Maestro e riconoscere l'intreccio indissolubile tra autorità, sentimento ed esempio.

Contro tutte le illusioni di una metodologia "oggettiva" che promette di sviluppare capacità e fornire competenze sulla base di standard uniformi, si tratta invece di accettare il rischio di una relazione personale, una relazione sempre soggetta allo scacco, ma dalla quale soltanto può nascere nuovo e profondo sapere.

Caterina Carloni

LA POSTA DEI LETTORI

Ringraziamo tutti i lettori che ci hanno scritto o telefonato raccontando esperienze personali ed esprimendo opinioni originali sull'argomento trattato nel precedente numero, **COMUNICARE PER INCONTRARSI**.

Tra queste, abbiamo scelto la mail di Piero B., studente di psicologia, che scrive:

".....Vorrei segnalare che durante la guerra civile coreana della fine degli anni Cinquanta, i coreani riuscirono a convertire con successo un numero incredibile di prigionieri di guerra americani alla "religione" del comunismo. Non lo fecero attraverso le minacce di tortura, né con la promessa di ricompense - ci riuscirono semplicemente cambiando l'immagine che il soldato aveva di sé, adottando una sottile strategia psicologica. I coreani compresero che il comportamento è direttamente collegato alla persona che crediamo di essere e che l'essere umano riesce a tollerare solo un certo grado discrepanza tra i propri pensieri e i propri comportamenti. Questa strategia psicologica si chiama "lavaggio del cervello" e tutti i regimi totalitari lo conoscono bene.

Durante gli interrogatori, il prigioniero veniva convinto a fare una o due affermazioni blandamente antiamericane o procomuniste (ad esempio "gli Stati Uniti non sono perfetti", oppure "in un paese comunista c'è meno disoccupazione e meno criminalità"). Una volta strappate al prigioniero queste affermazioni in apparenza poco importanti, i coreani gli chiedevano di definire in che modo, esattamente, gli Stati Uniti non erano perfetti. Quando il prigioniero era ormai stanco ed esaurito gli veniva chiesto di apporre una firma alla lista di motivi che aveva presentato. In seguito gli veniva chiesto di leggere la propria lista in un gruppo di discussione con altri prigionieri.

I coreani trasmettevano poi il nome del soldato e la sua lista con un comunicato radio antiamericano diffuso non solo all'interno del suo campo, ma in tutti gli altri campi di prigionia nordamericani e al resto delle forze americane della Corea del Sud.

Improvvisamente il prigioniero si trovava etichettato come un collaborazionista.

Quando i compagni di prigionia gli chiedevano perché lo avesse fatto, non poteva affermare di essere stato torturato. Ignaro della forza della propria immagine di sé, il prigioniero sentiva di dover giustificare le proprie azioni per mantenere una certa coerenza con l'idea che aveva della propria identità e questo lo spingeva irrimediabilmente a collaborare ancora di più con i coreani....."

La lettera di Piero offre vari spunti di riflessione.

L'immagine di sé è il modo in cui ci vediamo nella nostra immaginazione. Il motivo per cui essa ha tanta forza è che il nostro comportamento non si discosterà quasi mai da tale mappa interiore. Essa agisce come una sorta di profezia che si autorealizza, dicendoci come comportarci o che cosa fare per agire in modo coerente con il tipo di persona che riteniamo di essere. Il risultato è che **ognuno di noi comunica continuamente agli altri il modo in cui vuole essere trattato a seconda di come tratta se stesso**.

Per approfondire: *La padronanza dell'amore, Don Miguel Ruiz, Il punto d'Incontro ed.*

CORSI

E

NEWS

Sociologia, Psicologia, Filosofia e Spiritualità dello Yoga

Conferenza

Sabato 22 Gennaio 2011
ore 16,00

Marco Ferrini

Fondatore e Presidente del Centro Studi Bhaktivedanta

Sala "Mons. Luigi di Liegro"

Palazzo Valentini - sede della Provincia di Roma

Via IV Novembre, 119/a

ROMA

Ingresso Gratuito

Posti limitati. E' necessaria la prenotazione

Segreteria CSB 0587 733730

Cell. 320 3264838 secretary@c-s-b.org

Io e Gli Altri nel Gioco della Vita



Centro Studi Bhaktivedanta
Accademia di Scienze Tradizionali dell'India

www.c-s-b.org

Patrocinato da



**PROVINCIA
DI ROMA**

Corso annuale di Medicina Psicosomatica 2010-2011

La Psicosomatica è l'arte e la scienza di curare l'essere umano come totalità. Il suo scopo è favorire lo sviluppo di una nuova e differente consapevolezza della vita e della malattia.

Il sintomo, in questa ottica, diventa uno strumento di crescita, la malattia un'esperienza necessaria all'evoluzione, il disturbo fisico un simbolo che apre la strada a nuovi significati esistenziali, riavvicinando l'essere umano a sé stesso e riportandolo sul proprio cammino evolutivo.



"L'uomo è un albero rovesciato con le radici che tendono al cielo e i rami verso terra" (Platone)



"La medicina migliore per l'uomo è l'uomo stesso. Il massimo grado di medicina è l'amore". (Paracelso)

Secondo una recente direttiva emanata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, il concetto di benessere non può essere limitato ad uno stato di assenza di sintomi conclamati, ma deve coinvolgere tutti gli aspetti della vita umana: fattori fisici, psichici, sociali e spirituali.

La Medicina Psicosomatica moderna, in linea con tale direttiva, parte dal presupposto che l'organismo umano sia una totalità integrata in cui gli aspetti fisici e psichici concorrono in modo interdipendente a produrre lo stato di salute di un individuo. Ogni disturbo, in questa ottica, è sempre il tentativo di portarci in un altro stato energetico che ci distolga da noi stessi e realizzi la nostra vera essenza. Così, una forma depressiva può indicare una crisi che vuole farci rinascere, l'ansia la vita che cerca spazio per emergere, l'attacco di panico l'energia vitale che prorompe, la psoriasi la corazza delle emozioni bloccate, l'asma la paura di perdere gli affetti, l'aritmia cardiaca segnala il bisogno di vivere ad un ritmo diverso e la colite il bisogno di liberarsi dai pensieri sporchi.

La malattia si configura quindi come manifestazione simbolica di un disagio del nostro sé; i simboli, le metafore e le analogie sono le chiavi di lettura per comprendere l'origine del disagio stesso, anche nelle più complesse situazioni patologiche.

Salute ed evoluzione, infatti, sono due aspetti della stessa realtà: la stessa fonte vitale che genera la malattia quando viene negata, può espandersi con gioia nella vita e nella coscienza quando viene accolta e riconosciuta.

In questa prospettiva, il sintomo di cui il paziente soffre non è mai davvero il suo problema, ma il segnale di quel problema. La malattia costituisce perciò una risorsa da utilizzare, una preziosa alleata della nostra naturale tendenza evolvere.

Occorre pertanto superare la lettura riduzionista che vede il sintomo solo come un ostacolo da abbattere sulla via della guarigione ma riconoscere che la malattia è un fatto essenziale e ineliminabile della nostra vita: essa rappresenta un momento flessibile in cui la salute può ridisegnarsi verso un nuovo equilibrio.

Il corso è suddiviso in nove moduli indipendenti di una giornata volti a fornire conoscenze e strumenti concreti per applicare nella vita di tutti i giorni i metodi curativi della medicina psicosomatica.

Programma del corso

6 novembre 2010

1. **La medicina psicosomatica:** il valore positivo del sintomo, la visione olistica, la saggezza del sé (Dr. Silvia Sozzi)

4 dicembre 2010

2. **La medicina psicosomatica e l'Ayurveda:** la scienza della vita, la psicoterapia secondo gli orientali, l'armonia tra mente e corpo (Dr. Caterina Carloni)

15 gennaio 2011

3. **La testa:** la dimensione simbolica, emicrania e cefalea, insonnia (Dr. Silvia Sozzi)

5 febbraio 2011

4. **Il cuore:** l'organo e i suoi simboli, la sede degli affetti, i disturbi cardiocircolatori, l'ipertensione (Dr. Caterina Carloni)

5 marzo 2011

5. **Le vie respiratorie:** la dimensione simbolica, l'asma, gli attacchi di panico (Dr. Silvia Sozzi)

2 aprile 2011

6. **Lo stomaco e l'intestino:** il processo digestivo, la colite, la sana alimentazione (Dr. Caterina Carloni)

7 maggio 2011

7. **La pelle:** il simbolismo, la psoriasi, le dermatiti (Dr. Silvia Sozzi)

11 giugno 2011

8. **Gli strumenti di cura:** le tecniche espressivo-creative, il disegno, il suono, la scrittura, i metodi di rilassamento, la visualizzazione (Dr. Silvia Sozzi)

25 giugno 2011

9. **Il ciclo della vita:** il processo della morte, la rinascita, esperienze di premorte, la regressione (Dr. Caterina Carloni)

Il corso è aperto a chiunque desideri apprendere l'uso di strumenti efficaci e capaci di trasformare un disagio in un'opportunità di crescita personale

Docenti e organizzatori:

Silvia Sozzi, psicologa e psicoterapeuta, specialista in medicina psicosomatica
sozzi.silvia@libero.it

Caterina Carloni, psicologa e psicoterapeuta, specialista in medicina psicosomatica
www.caterinacaroni.it www.ilpoteredelleparole.it info@caterincaroni.it

Gli incontri si terranno il sabato dalle 10 alle 13.30 e dalle 15 alle 18.30

COSTO:

€ 800 per l'intero corso

€ 120 per singolo modulo

Inizio corso: 6 novembre 2010

Il corso è a numero chiuso.

Si rilascia attestato di frequenza

SEDE DEL CORSO:

Studio di Medicina Psicosomatica

Viale dei Primati Sportivi, 50 (EUR Palasport) 00144 ROMA

PER INFORMAZIONI:

Tel. 06.54210797 - 339.5258380 - 339.2197176

info@caterinacaroni.it

FAX: 06.97258889

Da quest'anno è prevista anche una versione on line del corso, con possibilità di iscrizione durante tutto l'anno. Per info: info@caterinacaroni.it

"Nessuna medicina è in grado di curare ciò che la felicità non riesce a curare"

(Gabriel Garcia Marquez)

Il Laboratorio di scrittura creativa di **Elisabetta Mastrocola** organizza i CORSI:

CORSO DI SCRITTURA CREATIVA E FORMATIVA

"LA VIA DELLA SCRITTURA"

Il corso è rivolto a coloro che vogliono sperimentare le proprie capacità creative e letterarie, a coloro che hanno bisogno di superare eventuali difficoltà nell'espressione scritta, a coloro che desiderano migliorare tecnica e stile imparando ad organizzare e gestire un elaborato; siano essi operatori di comunicazione, professionisti, amanti della scrittura alle prime armi o più semplicemente persone, che utilizzando questo potente strumento artistico e scientifico, vogliono conoscersi meglio.

COME RITROVARE LA CREATIVITA' PERDUTA

Il mito di Penelope rivisto e corretto...

La creatività è la capacità inscritta in ogni individuo che va oltre un talento specifico ed è a nostra disposizione in qualunque momento e in qualsiasi situazione. La proposta di un corso sulla creatività ha lo scopo di attivare questa straordinaria potenzialità e propone un cammino di conoscenza utilizzando il testo "Il ritorno di Penelope", dove la mitica regina parte per un viaggio di ricerca interiore che la porterà alla scoperta di una forza che non sapeva di possedere...

Il corso si articola in 14 lezioni.

Per informazioni contattare:

elisabetta.mastrocola@alice.it

www.scrittura-creativa.it

Tel. 0658204323 - 3335298204

Studio di Medicina Psicosomatica

psicoterapie individuali e di gruppo
percorsi di crescita personale
meditazioni e visualizzazioni guidate
consulenze psicologiche
terapie psicocorporee
corsi di arteterapia
seminari di medicina psicosomatica
corsi on-line

contatti:

Dr. Caterina Carloni

www.caterinacarlioni.it

www.ilpoteredelleparole.it

info@caterinacarlioni.it

Sede: Viale dei Primati Sportivi, 50 00144 Roma EUR

06.54210797 - 3395258380 - fax 06.97258889

Il bollettino online "IL POTERE DELLE PAROLE" è visibile anche sul sito

www.ilpoteredelleparole.it

